

Il “VEDERE” E IL “GUARDARE”

di Margherita Maniscalco

4

Durante l'esposizione “Sotto il cielo del Mugello”, tenutasi a Firenze nel mese di Gennaio con un vero e proprio successo di pubblico e di critica, abbiamo incontrato Paolo Menchetti e gli abbiamo chiesto di far partecipi della sua opera, ovviamente in una sintetica galleria, le migliaia di famiglie che utilizzano l'autocaravan per vivere il giorno.

L'artista ci ha concesso le sue opere e la Redazione ha già stampato un'opera per copertina. Le copertine copriranno il presente numero ed i due successivi, cogliendo l'occasione per rappresentare, in piccolissima parte, un fotografo nato nel 1958 a Barberino di Mugello che da circa 20 anni fotografa, con varie tecniche, la sua terra.

Menchetti ha vissuto a lungo in stretto contatto con la natura e, forse, ne ha aspirato lentamente ed inconsapevolmente i ritmi e i colori. Forse per questo, quando ha iniziato ad interessarsi di fotografia era pronto per “vedere” il paesaggio.

I concetti di “guardare” e “vedere” le cose sono, a suo parere, profondamente diversi. Più superficiale e utilitaristico il primo; più profondo e vero il secondo ed il percorso che li separa è veramente lungo. Per compiere tale percorso occorre una graduale immersione nel mondo. Un allenamento costante, da compiere con gli occhi sinceri dei bambini, per scoprirne i segreti e rimanerne stupiti, infatti, come ci ha detto: “... lentamente si disvelano fasci di luce colorata, grafismi incredibili, pieni e vuoti in contrasto ma magicamente in armonia, colori sfumati e cangianti”. Menchetti si considera da molto tempo ormai un privilegiato in quanto, il suo allenamento gli permette di “vedere” cose che altri non vedono ma “guardano” e basta.

Ognuno, in fondo, in tutto quello che fa racconta sempre se stesso. Forse Menchetti si sente un po' colpevole se

**PAOLO MENCHETTI,
LA FOTOGRAFIA PER
AIUTARE A MIGLIORARSI
E A TENDERE AL BELLO
CHE ESISTE INTORNO
A NOI**

